

## LA PAROLA DI DIO COME "LAMPADA" E COME "GIUDIZIO"

Va coltivata una continua oscillazione interiore che favorisca un accostamento alla Parola di Dio sia come **luce che illumina i passi che dobbiamo compiere** – oggi, domani –, sia come **giudizio sui passi che abbiamo compiuto** (oggi, ieri, l'altro ieri, o nella settimana scorsa, o il mese scorso). Poiché si parla molto poco di questo secondo modo di usufruire della Parola di Dio, impariamo a coltivare un passo così fondamentale se vogliamo essere dei cristiani vivi e in cammino. Facendolo, riconosceremo **la Parola di Dio** come *"la spada a doppio taglio"* che penetra fino nelle nostre profondità; saremo condotti a far nostro l'atteggiamento del pubblicano che, in fondo alla sinagoga, diceva con **umiltà**: *"Abbi pietà di me, Signore"*; saremo stimolati, nella nostra vita personale a un movimento interiore di conversione e di **continua riforma di noi stessi**; verrà educata la nostra coscienza morale in senso propriamente cristiano, facendo del Vangelo il criterio determinante per valutare le nostre scelte.

### CON GESU', FIGLI E FRATELLI (San Paolo VI)

**Noi riconosciamo in te, Gesù di Nazareth, il Messia, cioè il Cristo.**  
*Noi accettiamo, anzi noi esaltiamo il salvatore nell'umile Gesù che nacque a Betlemme, che fino ai trent'anni visse a Nazareth come modesto artigiano, e che poi fu presentato e battezzato da Giovanni al Giordano, e cominciò a predicare il Regno di Dio, a fare miracoli strepitosi, a diffondere messaggi straordinari, a risuscitare perfino i morti.*

**Noi riconosciamo in te, Gesù, il Messia, l'inviato da Dio, anzi il Verbo di Dio fatto uomo, che si mette al centro della nostra vita, al cardine dei nostri desideri.**  
*Noi abbiamo capito che la soluzione vera della vita è quella offerta dal tuo Vangelo, dalla Chiesa che lo predica.*

**Noi esprimiamo nel cuore e nell'azione la nostra adesione al tuo invito: essere con te figli di Dio, cioè uomini illuminati sul senso della vita e del mondo, e così divinamente salvati, ed essere con te figli dell'uomo, cioè fratelli di quanti condividono la sorte di questa nostra esistenza ed hanno bisogno di essere amati, serviti, curati.**

**Noi abbiamo compreso la verità, la bellezza, la forza della fede, che Tu offri alla nostra singola personalità e alla famiglia umana, alla società intera a cui apparteniamo. Amen.**

## In preparazione alla visita pastorale

### 13 – LA VITA STESSA E' VOCAZIONE

*"Gesù, definitiva rivelazione del Padre, offre le parole indispensabili per rispondere alle domande sul senso della vita; è lui che confida quale sia la speranza affidabile di una vita eterna e felice; è lui che provoca alla responsabilità di scelte personali coerenti.*

*La Parola di Dio "chiama ciascuno in termini personali, rivelando così che la vita stessa è vocazione in rapporto con Dio" (Verbum Domini 77).*

*Durante la visita pastorale desidero dare un particolare rilievo a questa **dinamica vocazionale della fede e dell'ascolto della Parola di Dio**".*  
*(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag. 19)*

### DIVERSI ITINERARI DI ANNUNCIO DELLA FEDE

Per un primo impatto con la fede cristiana, **una ben studiata aderenza alla pedagogia del testo biblico**

- favorisce un contatto con gli elementi essenziali della fede;
- permette itinerari diversi e complementari, sempre orientati alla centralità del mistero pasquale;
- assicura quel costante contatto con la realtà storica, che dà fondamento critico alle certezze della fede;
- assume un andamento esistenziale e narrativo, che permette di congiungere una estrema concretezza con inesauribili risorse contemplative e spunti riflessivi;
- propone una mirabile varietà di formule sintetiche, con cui la fede, senza nulla perdere della sua vastità e complessità, riesce però a dire la sua pregnante compiutezza nel giro di poche parole.

Occorre poi sperimentare pazientemente e confrontare tra loro **diversi itinerari di annuncio della fede** secondo le modalità ora accennate, valorizzando alcune occasioni di incontro che i lontani hanno con la comunità cristiana o creandone di nuove:

- catechesi prematrimoniale;
- Battesimo, Prima Comunione, Confermazione dei figli;
- predicazione per i matrimoni e i funerali;
- visita missionaria a singole famiglie o a gruppi di famiglie da parte di persone ben preparate;
- possibilità di sereni colloqui col sacerdote e con laici disponibili e capaci;
- scuole organiche di introduzione alla fede, a livello diocesano e decanale, alle quali poter inviare quelle persone che talvolta si presentano al sacerdote per chiedere seriamente un aiuto nella riscoperta della fede.

## UNA CASA PER DIO Salmo 132

Questo "canto delle ascensioni" sembra essere un inno liturgico per la processione dell'arca e per la dinastia davidica, le due "sedi" della presenza divina a Gerusalemme, nello spazio e nella storia.

- 1 Canto delle ascensioni.  
Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue prove,
- 2 quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto:
- 3 «Non entrerò sotto il tetto della mia casa,  
non mi stenderò sul mio giaciglio,
- 4 non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre,
- 5 finché non trovi una sede per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe».
- 6 Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata,  
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
- 7 Entriamo nella sua dimora,  
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.
- 8 Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo,  
tu e l'arca della tua potenza.
- 9 I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia.
- 10 Per amore di Davide tuo servo  
non respingere il volto del tuo consacrato.
- 11 Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola:  
«Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!
- 12 Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò a essi,  
anche i loro figli per sempre sederanno sul tuo trono».
- 13 Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora:
- 14 «Questo è il mio riposo per sempre;  
qui abiterò, perché l'ho desiderato.
- 15 Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri.
- 16 Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti,  
esulteranno di gioia i suoi fedeli.
- 17 Là farò germogliare la potenza di Davide,  
preparerò una lampada al mio consacrato.
- 18 Coprirò di vergogna i suoi nemici,  
ma su di lui splenderà la corona".

### MEDITATIO

Sono due le sezioni del Salmo, ciascuna in due strofe: **due tavole contengono due giuramenti**. Il primo (vv.1-10) è quello che Davide rivolge a Jahvé: "che mai abbia una casa... finché non trovi una tenda per il Dio di Giacobbe". Si evoca così l'atto di Davide descritto in 2 Samuele 6, allorché il

sovrano di Giuda trasferì l'arca dalla regione di Efrata, attorno a Betlemme, a Gerusalemme, la nuova capitale, da poco conquistata.

Il primo quadro tratteggia la processione commemorativa di quell'evento coi suoi cori, i sacerdoti, l'assemblea. Il secondo giuramento è, invece, fatto da Dio nei confronti di Davide e della sua dinastia: "Se i tuoi figli saranno fedeli, staranno per sempre sul tuo trono" (v.12) Si riprende qui la promessa di Natan, citata da 2 Samuele 7 e nel salmo 89, vincolandola alla fedeltà verso la legge divina.

Alla proclamazione della promessa segue un coro sacerdotale di acclamazioni, che si chiude con le **immagini della luce e della vita**: la lampada, lo splendore del diadema e il fiorire della potenza di Davide diventano nella liturgia del Tempio un segno della speranza messianica.

### CONTEMPLATIO

Al tempo spaziale in cui essere circoscritto Dio preferisce il tempo del tempo. Davide sceglie il luogo dell'arca e del suo "riposo" in Gerusalemme (tutti si identificano con Davide, con le sue prove che lo hanno educato alla mansuetudine e alla saggezza) e Jahvé sceglie la dinastia davidica come sede di una misteriosa presenza divina (il Signore costruisce una casa per Davide ed è una casa per sé e per il popolo. Egli dà un figlio a Davide ed è il Figlio suo, di cui Egli si compiace).

Per i Padri **Cristo è la vera arca** in cui si attua in pienezza la presenza di Dio. "Il corpo di Cristo è l'arca in cui si nasconde la divinità", scrive San Girolamo.

Ma per beneficiare della promessa non basta essere **figli carnali** di Davide, ma **figli spirituali**, nella fedeltà e nell'amore.

Le "benedizioni" (v.15) sono il Vangelo, le beatitudini, l'inabitazione di Dio nelle anime giuste, l'eucaristia, la Pasqua; il "germoglio" è Cristo, ma la "lampada" è il Battista che illumina la strada che conduce al sole (Cristo).

Questo salmo resta, comunque, per tutti **un canto di fede e di speranza**. Fede nella presenza reale ed efficace di Dio nel tempo e nello spazio. Speranza nella presenza piena, quando il Cristo-messia-figlio di Davide porterà al Padre tutto l'essere, vincendo la morte e facendo sì che "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Verso questo "riposo" perfetto ed eterno tutti siamo avviati e siamo in attesa che il velo si squarci e Dio sia con noi a faccia a faccia.

Facciamo nostro questo carne, credendo in un **Dio che si fa vicino alla carne dell'uomo**, "più intimo a me di quanto io lo sia a me stesso" (Agostino, *Confessioni*, III, 6,11), "più vicino a noi di quanto lo siano le nostre unghie alla carne", come diceva in stile orientale il Mahatma Gandhi.

### ACTIO

Abbiamo la responsabilità di non smarrire il dono ricevuto, ma di custodire l'alleanza e i precetti del Signore. Sappiamo bene che la vita è un **cammino incessante di conversione e di custodia dei doni di Dio**.